

DOCUMENTO LETTO ALL'ASSEMBLEA A2A DEL 15 MAGGIO 2017 DA ROBERTO BUSSI

E' ormai il quarto anno che siedo in questi banchi per ascoltare le relazioni dei responsabili amministrativi e tecnici di A2A. Relazioni nelle quali, ogni volta, si è parlato di grandi innovazioni e di nuovi progetti industriali, ecologicamente sostenibili, purtroppo senza che a mio parere se ne siano viste azioni concrete.

Per un attimo ho pensato d'aver letto la relazione presentata nel 2016. Invece purtroppo no. Le parole usate l'anno scorso anche oggi ben descrivono l'evoluzione, direi anzi l'involuzione in senso ecologico, di questo grande gruppo capace di generare utili di bilancio ma drammaticamente povero di segni positivi nel bilancio della sostenibilità ambientale, soprattutto per quanto attiene al nostro territorio nonostante le critiche, purtroppo inascoltate, di noi ambientalisti del tavolo Basta Veleni. Critiche troppo spesso messe a tacere con gesti di insofferenza quasi fossimo il saggio grillo parlante di Pinocchio. Così, a noi non resta che questa occasione per far sentire direttamente alla direzione di A2A le nostre preoccupazioni perché, in spregio al codice etico che il gruppo si è dato e del quale il presidente si è fatto garante, non ci è stato consentito di avere un confronto pubblico diretto - che qui ora risollecciamo - con i vertici amministrativi e tecnici della società. I temi, lo ribadiamo perché non ci venga risposto che A2A è in attesa di studi commissionati a persone che sappiamo essere favorevoli a prescindere all'incenerimento e che (soltanto?) sulle risultanze di questi studi è disponibile a confrontarsi; i tre temi indicati nel nostro ormai datato "invito a dibattere" sono questi:

- 1) Emissioni inceneritore
- 2) Gestione complessiva dei rifiuti
- 3) Tecnologie per la produzione di energie Elettrica e Termica.

Forse in questo caso, vista l'ufficialità dell'invito, il presidente Valotti vorrà accogliere la proposta ed indicarci tempi e luoghi nei quali approfondire i vari punti vista. Ma entriamo, anche se in modo sommario, nel bilancio economico e soprattutto di sostenibilità ambientale.

Abbiamo avuto modo di confrontare i bilanci delle grandi multiutility: Iren, Hera, ed appunto A2A. Ci paiono davvero bilanci stilati con il copia incolla. Fatte salve la dimensioni delle varie società

IREN Investirà 2,2 mld soprattutto sulla espansione del teleriscaldamento e il business della distribuzione del gas. Naturalmente una chiara politica dei dividendi. (Si parla anche di un impianto di selezione dei materiali della R.D ma nessuna indicazione sui tempi e metodi.)

HERA Investirà 2,5 mld soprattutto sulle RETI (circa 70 %) dei quali 350 ml per le gare reti gas. I servizi di distribuzione elettrica, gas, del ciclo idrico e del teleriscaldamento produrranno la maggiore crescita del MOL e rappresenteranno quasi il 50 % della marginalità del gruppo. Si conta molto sulla premialità del ciclo idrico (la nuova gallina dalle uova d'oro). Insomma alla filiera RETI saranno destinati 1,7 dei 2,5 mld. L'enfasi sulla sostenibilità ambientale viene spiegata con la riduzione dei conferimenti in discarica dei rifiuti dal 9 al 6 %. Naturalmente in questi sono escluse le ceneri di risulta (25 %) dell'incenerimento. I maggiori investimenti in ambito ambientale sono dedicati all'impianto di S. Agata Bolognese di biometano che naturalmente godrà dei contributi dei certificati verdi mentre i terreni agricoli si stanno sempre più impoverendo anche a causa della fertilizzazione chimica.

A2A. Investimenti per 2,75 mld dei quali 1,6 in attività di sviluppo interno/esterno. Capacità operativa sul mercato. Infatti il 53 % di questi sarà dedicato alle reti. Teleriscaldamento, bandi di gara

distribuzione gas, sviluppo e mantenimento reti elettricità , sviluppo e potenziamento del ciclo idrico integrato. Su questo ultimo punto chiedo al presidente Valotti se corrisponda al vero che ci sono decine di migliaia di cittadini che hanno versato ad A2A centinaia di migliaia di euro per la depurazione delle acque reflue. Servizio attuato in modo parziale dal gestore e per questa ragione se ne sta chiedendo la dovuta restituzione. Strategia principale insomma sarà la ricerca della crescita del numero dei clienti sia nei servizi distributivi che nell'igiene urbana tramite acquisizioni di più piccole utility. Stendiamo qui un velo pietoso sulla EPCG e sui risultati economici e ambientali di questo disastroso investimento. Mi pare che lì, il progetto carbone, non conosca ostacoli di sorta. Importeremo energia elettrica sporca prodotta dal combustibile fossile più inquinante e dannoso per l'ambiente. Ci sono poi le linee strategiche 3 R e 3 D . . .

Rilancio: con il 60 % degli investimenti orientati alla fornitura di servizi e meno alla generazione elettrica. Ristrutturazione: avvio di iniziative per sviluppare il segmento della generazione distributiva (RETI) Ridisegna : Sviluppo di innovazioni. A parte una piccolo approccio alla de-carbonizzazione nella produzione di energia termica locale (la percentuale di energia prodotta così come la quantità di T di questo inquinante combustibile è sempre stata un mistero ben celato) si ha notizie per ora di 2 progetti pilota. Integrazione solare termico nel teleriscaldamento di Varese e minuscolo impianto Termodinamico in Sicilia . Per il resto, come la de-carbonizzazione della termo centrale di Trieste mi pare si rimandi al 2025. Sul nostro territorio, se escludiamo l'impianto di bio-metano in costruzione, del quale ingelosiscono i contributi dei certificati verdi ma che contribuirà ad impoverire di elementi nutritivi contenuti nel compost i nostri terreni agricoli, nessun progetto pilota. Anzi prove di teleraffrescamento. Si contribuisce al surriscaldamento della città e poi si teleraffrescano gli ambienti. Geniale. L'esatto opposto di una politica di contenimento dei consumi. Così però crescono i dividendi per una politica attenta agli azionisti

Non mancano come sempre nel documento, e su questo A2A è bravissima, le mani di pittura fresca mediante l'uso ridondante di termini inglesi. Smart city, Green Economy, Demand Side Management, Demand Response Management System, Sharing City per rendere appunto le città sempre più smart ed energeticamente più efficienti. Per la verità tutto si concretizza nell'introduzione dei punti luce a Led dell'illuminazione pubblica. Anche su questo poi sarebbe utile chiarire una volta per tutte il costo dell'intervento a Brescia e di chi se ne è fatto carico. Poiché se la spesa per i 210.000 p.l. installati risulta essere 54.000.000 significa che il costo medio di un p.l. dovrebbe essere di € 257 che moltiplicato per i 43000 di Brescia da un totale di 11.051.000 ben lontano dai 20 milioni più volte citato dai documenti comunali e dalla stampa. Forse il presidente o chi per lui può chiarire una volta per tutte il mistero.

Mi preme però qui ritornare su una delle tre D. Dialogo con i portatori di interesse e attenzione alla qualità della vita nei territori. Poiché mi pare che vi riferiate ai cittadini che "godono" dei vostri servizi e che, per quanto riguarda la nostra provincia riteniamo, a ragione delle 15.000 persone portate in piazza e degli oltre 60 comitati/associazioni aderenti di rappresentare, debbo considerarla , essendo questa una delle linee guida per lo sviluppo del gruppo, una forma di autocritica per il passato ed un'apertura per futuri confronti pubblici franchi ed aperti

Vorrei infine leggervi, sperando di non tediarvi, alcune considerazioni sugli inceneritori di ultima generazione. Non è farina del nostro sacco ma di cattedratici di rilievo. Il dott. Ernesto Burgio coordinatore nazionale Com. Tecnico-scientifico ISDE e dell'Oncoematologia dott.ssa Patrizia Gentilini.

DANNI ALLA SALUTE PER TRE GENERAZIONI DAGLI INCENERITORI DI ULTIMA GENERAZIONE.

E' ciò che afferma il dr. Ernesto Burgio, Coordinatore Nazionale del Comitato Tecnico scientifico di ISDE-Medici per l'ambiente Italia.

Infatti gli inceneritori di ultima generazione, per ridurre le emissioni di diossina, producono un notevole quantitativo di "nanopolveri" che sono circa cento volte più piccole delle famose PM10. Queste, essendo così piccole, sfuggono a tutti i filtraggi e penetrano in profondità nei tessuti fin dentro alle cellule trasferendo lì il loro carico di metalli pesanti, idrocarburi, diossine ecc. ecc. ecc. Gli ultimi studi pubblicati su autorevoli riviste mediche dimostrano che queste sostanze, anche se in quantitativi non tossici, interagiscono con le proteine che regolano l'espressione del DNA. Gli studi fatti su piccoli mammiferi dimostrano poi che i danni subiti da queste cellule sono stati trasmessi ai figli ed ai nipoti che hanno manifestato malattie croniche causate dalle esposizioni alle nanopolveri da genitori e nonni.

Questi nuovi studi dopo quelli fatti dall'oncoematologa Patrizia Gentilini che da tempo sostiene: "è la prima volta nella storia umana che la generazione dei figli si trova in uno stato di salute peggiore di quella dei genitori" dimostrano ancora una volta la pericolosità dell'incenerimento dei rifiuti.

Mi sorprende che ancora ci siano persone che sostengono che gli inceneritori di nuova generazione non fanno male. Ogni volta che sento qualcuno che lo dice mi chiedo se è stupido, disinformato o corrotto.

Unica nota positiva: l'inceneritore di Brescia non è propriamente di ULTIMA GENERAZIONE



ALLEGATO CONSEGNATO A MANO

A2A Parole parole niente altro che PAROLE dipinte di verde !! Qui sotto i fatti !!!

Interessanti le pagine 36 e successive per bilancio sostenibilità alleg.

Cambiamenti climatici e gestione delle emissioni in atmosfera

Il Gruppo, con il Piano di Sostenibilità 2016-2020, si è dato obiettivi coerenti con quanto previsto dall'Accordo di Parigi sul contenimento dei cambiamenti climatici, ovvero un minor uso di combustibili fossili e maggiori investimenti in fonti rinnovabili e in innovazione tecnologica, attraverso una serie di progetti volti a:

- attuare uno sviluppo industriale sostenibile con investimenti di lungo termine in tecnologie rinnovabili alternative;
- **modificare le attuali centrali e realizzare impianti alimentati a CSS (Combustibile Solido Secondario derivante dai rifiuti)** con conseguente riduzione delle emissioni di CO
- sviluppare progetti di flessibilizzazione di alcuni impianti, per migliorarne le prestazioni e quindi i possibili impatti in termini di emissioni.

Questo percorso porterà ad una generale riduzione delle emissioni di CO2 e il risparmio di combustibile fossile rispetto ai processi convenzionali (vedi anche il paragrafo 6.2).

Il 2016 ha visto una generale diminuzione delle emissioni di CO2 rispetto al 2015.

Nel 2016 la produzione di energia elettrica della BU Generazione e Trading è calata di circa il 4% rispetto all'anno scorso. La **diminuzione è dovuta alla ridotta produzione della Centrale di San Filippo del Mela e al calo della produzione idroelettrica (dovuta alla cessione di alcuni impianti in provincia di Udine)**. Si evidenzia il maggiore funzionamento degli impianti a ciclo combinato a gas naturale, grazie agli interventi di flessibilizzazione attuati nella Centrale termoelettrica di Chivasso (che ha prodotto più del doppio rispetto al 2015) e anche grazie ad una maggiore richiesta dell'utilizzo di questi impianti da parte del regolatore. La produzione di energia fotovoltaica è rimasta costante, attestandosi sui 3 GWh.

Figura 30 | Produzione di energia elettrica nella BU Generazione e Trading per tipologia di impianto (GWh)

2014 2015 2016

Impianti termoelettrici

CCGT (Co-generaz.) 2.252 (14) 3.797(15) 4.424 (16)

Centrali policombustibile 3.192 (14) 4.333 (15) 3.448 (16)

Impianti idroelettrici 6.066 (14) 4.451 (15) 4.218 (16)

Impianti fotovoltaici (compresi autocons) 3 (14) 3 (15) 3 (16)

Totale 11.513 (14) 12.584 (15) **12.093 (16)**

NB Carbone e policombustibile 5.444 (14) (47,4%) 7.872 (2016) (65 %)

Idroelettrico 6.066 (14) (52,6 %) 4.218 (2016) (35 %)

I combustibili e le risorse utilizzate

La produzione di energia elettrica avviene sfruttando fonti diversificate. Fra queste, un ruolo rilevante nel Gruppo A2A è svolto dall'acqua che alimenta le centrali idroelettriche; nel 2016 la produzione di energia idroelettrica netta rappresenta infatti il 35% della produzione totale della BU. Il restante 65% è prodotto con l'utilizzo di combustibili, come riportato in tabella.

Figura 31 | Utilizzo di combustibili nella BU Generazione e Trading (TJ)

2014 2015 2016

Gas naturale 17.249(2014) 27.758 (2015) 31.661(2016)

Carbone 18.928 (2014) 22.100*(2015) 23.315 (2016)

Petroliferi (OCD, gasolio) 16.375 (2014) 25.856*(2015) 14.771 (2016)

* Dato aggiornato rispetto al Bilancio di Sostenibilità 2015.

Nel 2016 si è avuto un **incremento di gas naturale**, dovuto al maggior funzionamento delle Centrali termoelettriche di Gissi, Cassano e Chivasso, e un **aumento più contenuto dell'utilizzo di carbone**, dovuto ad una maggiore richiesta da parte del mercato elettrico. L'OCD è diminuito in relazione al minore funzionamento della Centrale termoelettrica di San Filippo del Mela.

La strategia dei gruppi è quella di **puntare sulle termo centrali alimentate a gas metano in quanto molto più flessibili** ed in grado di **soddisfare meglio le improvvise richieste del mercato quando i prezzi sono decisamente più alti**